

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO

Irregolarità in 4 aziende su 10

Le ispezioni confermano la piaga del lavoro nero

di Gianluca Codognato

Ha riscontrato quasi 750 posizioni di irregolarità su poco più di 2 mila aziende visitate (il 40%). Ha soprano 870 lavoratori in nero e 1.740 assunti con contratti non consoni alla mansione affidata. Ha sospeso 94 attività e comminato multe. Tutto si può dire, tranne che il 2009 non sia stato un anno di straordinari per la Dpl.

Ovvero Direzione provinciale del lavoro. L'azione degli ispettori ha smascherato molte irregolarità e illuminato in modo chiaro il mondo del lavoro sommerso. I dati sono stati forniti dalla stessa Direzione durante un incontro organizzato dal Gruppo giovani imprenditori della Confindustria veneziana.

Controllo. Lo scorso anno nel mirino dei controlli ispettivi è finito un campione di 2.068 piccole e medie imprese di tutti i settori: agricole, del commercio, dei servizi, artistiche e cooperative. Di queste, 746 hanno presentato situazioni di irregolarità. Attenzione: non vizi formali, per i quali, in tempo di crisi, si cerca di chiudere un occhio. Ma soprattutto problemi relativi alla sicurezza (in



A sinistra, Marco Nardin, presidente Ag Venezia. Sopra, un cantiere.

particolare nei cantieri edili) e ai contratti apprendisti utilizzati come dipendenti, somministrazione fraudolenta di manodopera, violazione degli orari di lavoro. E, naturalmente, rapporti in nero: fra le 746 aziende «colpite» dalla Direzione provinciale del lavoro, sono 2.618 i lavoratori «non a norma». Di questi, uno su tre è senza contratto.

Un dato allarmante. **Sospensioni.** Alla fine sono state decretate 94 sospensioni dell'attività, 23 delle quali relative a cantieri edili «a sospensione» spiega Michele Monaco, direttore del Dpl — interviene nel momento in cui l'ispettore riscontra un numero di lavoratori in nero superiore al 10% del lavoratori presenti durante il

controllo». La chiusura dell'attività può durare anche pochi giorni, «dipende da quanto tempo ci impiega l'azienda a mettersi in regola» — continua il direttore — «In effetti 61 sospensioni sono già state revocate». Le sanzioni più significative riguardano sempre il lavoro sommerso. Che venga o meno sospesa, l'impresa deve pagare 3

mila euro per ogni dipendente trovato senza contratto e altri 150 per ogni giorno lavorato in nero. La revoca della sospensione richiede comunque una spesa di 1.500 euro. **Prevenzione.** Secondo Marco Nardin — presidente del Gruppo giovani imprenditori della Confindustria provinciale — «occorre educare le aziende al rispetto delle normative onde evitare di incorrere in sanzioni».

Come a dire, prevenire è meglio che curare. L'incontro con la Direzione provinciale del lavoro ha avvicinato la realtà ispettiva alla nostra, rafforzando quel rapporto di collaborazione indispensabile per contrastare situazioni dannose per il nostro sistema. Noi stiamo sviluppando un progetto di formazione e informazione continua: i nostri giovani artigiani sono il futuro dell'economia e hanno il diritto di capire e di rafforzare la propria tutela sindacale. Ora più di prima ci troviamo a affrontare le problematiche dei mercati. Per tutelare le nostre imprese bisogna essere lungimiranti».

Controlli nelle piccole e medie imprese: sospese 94 attività nel 2009

Marco Nardin: «Dobbiamo rispettare le regole»

Confronto. Dal canto suo, Michele Monaco conferma l'intenzione di confrontarsi con i professionisti e imprenditori per divulgare la piena conoscenza delle leggi e delle normative legate alla gestione del personale: «L'incontro organizzato con i giovani di Confindustria è stato un utile momento divulgativo e un'occasione per consolidare il rapporto della Direzione provinciale del lavoro con un interlocutore importante come la Confindustria provinciale di Venezia».